

Realtà di un sogno di morte

Annego negli occhi luci di stelle,
universi lontani,
nel languido smarrito
prede di un sonno cercato,
tanti sogni.

L'ape regina ti ha posseduto fuco imbellè
nel giorno dell'effimera vittoria
tutto si è ficcato nel tuo braccio
il suo pungiglione di miele
e di un'ombra nera quasi ti vantì
già assaporando il languore di ambrosia.

Il volto efebico sbiancato
adombrato da un sonno tormentoso
nell'incoscienza di una vita che è morte
nella libertà di una condizione che è giogo
chiede vendetta.

Nessuna pietà per chi uccide nell'inganno
mille e mille anime,
nessuna pietà per chi devasta corpi inesperti
miraggio di fuochi d'artificio,
nessuna pietà per chi vende il delirio di un momento
in cambio di senno e volontà
di chi ha costruito il suo impero
sul dolore e sul pianto.

Gli occhi si aprono a stento
sulla realtà ancora più squallida:
feto rannicchiato in fragile guscio
avrà bisogno di un cordone di vita
che ti strappi alla morte.

Solo ora allo sguardo ancora appannato
più nitida una mano tesa:
forse è ancora il tuo sogno che inganna
pure sulle labbra un pallido sorriso.